

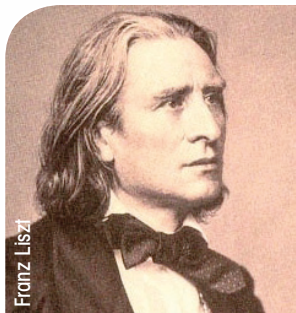


Associazione Culturale  
**COLLE IONCI**



**FONDARC**  
Fondazione di partecipazione  
Arte e Cultura Città di Velletri

**IL "SUONO" DI LISZT A VILLA D'ESTE**  
direzione artistica Giancarlo Tammaro



Franz Liszt

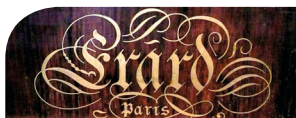


Dante Alighieri



Igor Stravinsky

**Pianoforti**  
**Erard del 1879**



**Pleyel del 1998**



# Concerto straordinario

a conclusione del 700enario di Dante Alighieri (1265 - 14/9/1321)  
e con un riferimento al 50enario di Stravinskij (1882 - 6/4/1971)  
conclusosi lo scorso aprile 2022

**Domenica 18 settembre**  
ore 11,15

**Voltando secolo:  
dal sacro poema di Dante  
e Liszt ai riti pagani  
di Stravinskij**

**Dante-Symphonie** di Franz Liszt  
**Le Sacre du printemps** di Igor Stravinskij

nelle rispettive versioni a 2 pianoforti  
fatte dagli autori stessi

Dalle sacre atmosfere cristiane della *Divina Commedia* evocate da Liszt a metà '800 a quelle  
pagane evocate da Stravinskij all'inizio del '900

**pianisti**  
**MICHELANGELO CARBONARA**  
**GIULIANA SOSCIA**

**Concerti matinée**  
**su pianoforte**  
**Erard del 1879**  
**come quello**  
**che ebbe Liszt**  
**a Villa d'Este**

*Edizione  
straordinariamente  
ospitata presso*

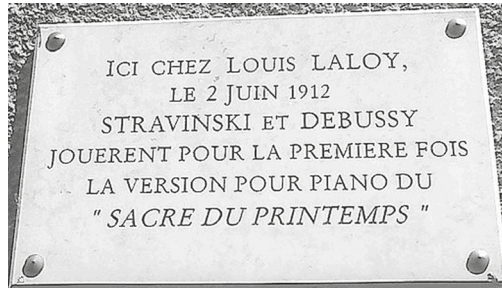
**Auditorium**  
**della Casa**  
**delle Culture e**  
**della Musica**

Piazza Trento e Trieste  
**VELLETRI** (Roma)

*Supplemento alla X edizione | 2022*

**R**iprendiamo in questa occasione una tradizione che avevamo abbandonato dopo gli anni di Villa d'Este: quella del concerto "supplemento", riferendoci alla locuzione usata dallo stesso Liszt per il suo "Supplemento al secondo anno di pellegrinaggio". **L'intento principale è di concludere le celebrazioni per i 700 anni dalla scomparsa di Dante Alighieri, il poeta forse più amato da Liszt**, celebrazioni che avevamo in parte già onorato nella scorsa edizione con il concerto "Liszt e la grande poesia" il 26 settembre 2021 – non lontano dalla data precisa dell'anniversario 14 settembre – in cui una assai giovane e bravissima Fernanda Damiano ha interpretato la ben nota "Sonata Dante" di Liszt, immediatamente preceduta da una lettura dell'episodio di Paolo e Francesca dal V Canto dell'Inferno, cui la Sonata stessa sembra riferirsi con grande verosimiglianza.

La realizzazione del concerto odierno è stata a lungo in forse e perciò esso è programmato come “Supplemento”: per lo stesso motivo è stato impossibile disporre al momento di un coro femminile in aggiunta per il Magnificat finale (come previsto nella versione orchestrale), ma in compenso ci si è presentata l’opportunità di abbinare un’altra composizione molto significativa, transitando con essa dal XIX al XX secolo, come dichiara il titolo – e non solo cronologicamente ma soprattutto stilisticamente – rimanendo tuttavia in atmosfera sacra, perché si passa da quella cristiana della Divina Commedia a quella dei riti ancestrali della Russia pagana. E le analogie tra questi due capolavori, che sono evidentemente entrambi musiche a programma, non finiscono qua, perché il sottotitolo della *Sacre* di Stravinskij è “Quadri della Russia pagana in due parti”, laddove anche la *Sinfonia Dante*, secondo l’idea originaria di Liszt, doveva essere eseguita insieme con la visio-



2 ne dei “quadri” di Bonaventura Genelli rappresentanti scene della Divina Commedia, da proiettare con la lanterna magica o col sistema del diorama, che poteva anche dare una parvenza di movimento. Ancora due analogie sono: una formale, perché risultano entrambi articolati in due parti, avendo Liszt rinunciato alla terza cantica dantesca – quel Paradiso che egli ritenne impossibile da rendere per le capacità musicali umane e a cui volle soltanto alludere con il Magnificat – e una storica, in quanto entrambi alla prima esecuzione pubblica furono un “fiasco” più o meno clamoroso. Quest’ultima analogia va però interpretata come una qualità positiva, perché il pubblico non era evidentemente pronto ad accogliere la modernità, il portato innovativo, dei due lavori: nel caso della “Dante” l’assoluta predominanza del contenuto, del suo significato, rispetto alla forma canonica della Sinfonia; nel caso della “Sacre” una vera rivoluzione in senso timbrico e ritmico che influenzerà la musica a venire. Prova indiretta di quanto affermato è che nelle successive esecuzioni si ebbe un successo sempre crescente.

Nel caso della versione pianistica, un’analogia per noi ancora più importante è che entrambe queste composizioni, nelle versioni a 4 mani o a 2 pianoforti, furono eseguite a Parigi con alla tastiera l’autore insieme con un altro ben noto pia-

nista e compositore: per la *Sacre* fu addirittura una prima esecuzione assoluta – ricordata da una targa apposta sull’edificio in cui avvenne: l’abitazione di un noto critico musicale dell’epoca – ad opera di Stravinskij e Claude Debussy il 2 giugno 1912, quasi un anno prima del disastroso debutto al Teatro degli Champs Elysées; per la *Sinfonia Dante* si trattò di una esecuzione da parte di Liszt e Camille Saint-Saëns l’11 maggio 1866 nella casa di Gustave Doré, il quale stava già lavorando proprio alle sue ben note illustrazioni del poema

dantesco. Il nostro concerto quindi si configura anche come una rievocazione di tali esecuzioni pianistiche parigine, disponendo peraltro di due pianoforti entrambi di Parigi, delle due più importanti fabbriche francesi, Erard e Pleyel, tra loro da sempre in concorrenza, di cui uno dell’800 e l’altro del ‘900 – tenendo così ancor più fede al titolo “Voltando secolo...” – e sarà interessante sentire l’impasto sonoro e timbrico risultante dall’in-

sieme dei due diversi strumenti. Dal punto di vista dello spettacolo la “Sacre”, nata per la Compagnia dei Balletti Russi di Diaghilev, si è ripetuta con coreografie diverse ma sempre caratterizzate da una rude violenza, di certo consona all’argomento ma che aveva sconcertato il pubblico alla prima rappresentazione, mentre la “Dante” fu eseguita sempre in forma sinfonica, solo musicale, in quanto la contestuale proiezione dei quadri era troppo costosa per lo stesso Liszt, ormai ritiratosi dalla carriera concertistica. Sotto tale aspetto l’esecuzione forse più importante fu a Roma, diretta da Sgambati alla presenza di Liszt, il 26/2/1866 nella Sala Dante, il salone di Palazzo Poli che il ricco industriale Romualdo Gentilucci aveva affittato per farne una sala conferenze e da concerto e l’aveva decorata con 27 grandissime tele, commissionate da lui stesso a Filippo Bigioli e realizzate da più pittori, ispirate al poema di Dante (si era a ridosso del sesto centenario della nascita): non era proprio lo spettacolo pensato a suo tempo da Liszt ma qualcosa che gli si avvicinava. Come in fondo desiderava Liszt, l’esecuzione della *Sinfonia* sarà quindi oggi accompagnata dalla proiezione di incisioni, disegni e dipinti di Doré, Genelli e Bigioli.

Giancarlo Tammaro

“... L’arte ...si rivelava a me nella sua universalità e nella sua unità. Il sentimento e la riflessione mi convincevano ogni giorno più della relazione nascosta che lega le opere del genio. Raffaello e Michelangelo mi facevano meglio comprendere Mozart e Beethoven; Giovanni Pisano, Fra Beato, il Francia mi spiegavano Allegri, Marcello, Palestrina;... Dante ha trovato la sua espressione pittorica nell’Orgagna e in Michelangelo e troverà forse un giorno la sua espressione musicale nel Beethoven dell’avvenire....” (F.Liszt: “Lettres d’un bachelier ès musique” - 24/10/1839)

“... Giunge per me il momento («nel mezzo del cammin di nostra vita») di liberarmi della crisalide del virtuoso e di lasciare libero volo al mio pensiero... Lo scopo di cui m’importa innanzitutto e soprattutto, in quest’ora, è di conquistarmi un teatro per il mio pensiero, come l’ho conquistato in questi ultimi anni per la mia personalità d’artista.” (F.Liszt: da una lettera al granduca Charles-Alexandre de Saxe - 1847)

“... Nell’estate del 1855 Liszt attacca a lavorare forsennatamente alla Dante. Terminata la versione per due pianoforti nel maggio 1856, e nel luglio quella orchestrale, in ottobre il compositore fa tappa a Zurigo per sottoporre a Wagner, colà esule, le partiture appena concluse...”

La soluzione di Liszt è ambigua. Invece di un “Paradiso” vero e proprio, egli fa seguire al secondo movimento, senza soluzione di continuità, un episodio corale, il Magnificat, che da un lato surroga il clima statico della terza cantica, dall’altro elude qualsiasi preciso riferimento a passi del Paradiso,...

Un aspetto di notevole interesse è costituito dalle indicazioni in partitura degli endecasillabi danteschi in corrispondenza di motivi e melodie, quasi dovessero essere cantati mentalmente nell’atto di eseguirli...” (Simone Monge: dall’articolo “Liszt e la Divine, alfa di una moderna epopea”)

“Componendo il *Sacre*, mi raffiguravo l’aspetto scenico dell’opera come una serie di movimenti ritmici di estrema semplicità eseguiti da compatti blocchi umani, di effetto immediato sullo spettatore, senza minuzie superflue e complicazioni che tradissero lo sforzo.” (Igor Stravinskij: “Cronache della mia vita” - ed. Minuziano 1947)

“Il 28 maggio 1913 al Teatro dei Campi Elisi aveva luogo la prima del *Sacre du Printemps*. Grande pubblico, grande gazzarra.... Igor Stravinskij soffersse assai e nelle Cronache della sua vita confessa che non ha potuto giudicare l’esecuzione perché già alle prime battute del preludio, che sollevarono le risa e esclamazioni poco riverenti, lasciò la sala. ... Questo fu l’incontro con la musica di Igor Stravinskij, col musicista che in tre anni, cioè dall’Oiseau de feu (1910), aveva fatto passi da gigante. Per quanto rapida la sua evoluzione, la via

seguita non ha nulla di illogico, anzi è una crescente conquista del ritmo, forza primordiale.” (G.F.Malipiero: “Stravinskij” - Edizioni del Cavallino- Venezia 1945)

“Anni dopo Olivier Messiaen ha scritto: «Il ritmo, con l’avvento dell’armonia, fu relegato all’ultimo rango del pensiero musicale... Ringraziamo Stravinskij di aver riportato in onore il ritmo...»

... Ferruccio Busoni aveva definito Stravinskij un acrobata della musica: definizione forse scherzosa o maligna, ma che si potrebbe adattare a questa pagina finale del *Sacre* [la Danza sacrificale], dove l’invenzione ritmica sembra superare ogni immaginazione. Su duecentosettantacinque battute di musica ci sono centocinquantacinque cambiamenti di tempo.” (Giampiero Tintori in “Aspetti della musica moderna: Stravinskij-2” - ed. Fratelli Fabbri 1978)

**FRANZ LISZT** (1811-1886)

Dante-Symphonie

(Eine Symphonie zu Dantes Divina Commedia) [1847-57]

- Primo movimento: Inferno

Lento-Allegro frenetico-Più mosso-Presto molto-Lento

Andante mosso-Andante amoroso, tempo rubato

Allegro -Più mosso-Presto molto

Alla breve-Prestissimo-Quasi andante-Adagio

Secondo movimento: Purgatorio

Andante con moto, tranquillo assai

Lamentoso-Grandioso-Mesto

Magnificat - Hallelujah

**IGOR STRAVINSKIJ** (1882-1971)

Le Sacre du printemps

(Quadri della Russia pagana in due parti) [1911-13]

- Parte I: L’adorazione della terra

Introduzione- Gli àuguri primaverili, danze delle

adolescenti - Gioco del rapimento

Cortei primaverili- Gioco delle tribù rivali - Processione

del saggio - Il saggio - Danza della terra

- Parte II: Il sacrificio

Introduzione- Cerchi misteriosi delle adolescenti

Glorificazione dell’Eletta - Evocazione degli antenati

Azione rituale degli antenati - Danza sacrificale (L’Eletta)

**Giuliana Soscia**, pianista, direttrice d'orchestra jazz, compositrice e arrangiatrice, è menzionata in Italia e all'estero accanto ai grandi nomi del jazz internazionale. Già docente di Composizione Jazz nei Conservatori J.Tomadini di Udine e A.Buzzolla di Adria, lo è attualmente presso il F.Morlacchi di Perugia; è stata anche docente di Orchestrazione e Concertazione Jazz presso il Conservatorio S.Giacomantonio di Cosenza. Ha tenuto una prestigiosa Masterclass al Conservatorio S.Cecilia di Roma e un Laboratorio presso il Conservatorio G.Verdi di Milano con il suo progetto "L'Arte dell'Improvvisazione da Oriente ad Occidente - Giuliana Soscia Indo Jazz Project"; con altri suoi progetti compositivi ha tenuto masterclass presso i Conservatori Nacional de Musica di Lima, "Addis Abeba", D. Cimarosa di Avellino e C.Gesualdo da Venosa di Potenza.

## GIULIANA SOSCIA

Nata a Latina, si diploma in pianoforte con il massimo dei voti presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma. Segue il corso di tirocinio con la Prof.ssa A.M. Martinelli al Conservatorio O. Respighi di Latina, d'interpretazione barocca con la clavicembalista A.M. Pernaelli, e si perfeziona in pianoforte con Sergio Cafaro, dal quale attinge e matura l'idea di completare il percorso con l'arte dell'improvvisazione e del jazz, inclusa la composizione.

Intraprende subito una brillante attività concertistica come solista e in gruppi da camera, vincendo vari concorsi pianistici. L'innata curiosità e vivacità la inducono ad affrontare anche altri generi musicali, dalla popular music al jazz. Parallelamente all'attività pianistica classica, intraprende lo studio della fisarmonica e della composizione jazz, che la porteranno ad afferinarsi tra i jazzisti più riconosciuti dalla critica in Italia e all'estero. Consegue infine il Diploma Accademico di II Livello in Composizione Jazz, con il massimo dei voti e la lode, presso il Conservatorio D. Cimarosa di Avellino. Numerosi sono i premi e riconoscimenti nella sua carriera. Nel "Jazzit Awards" è tra i migliori fisarmonicisti italiani dal 2017 al 2017, anno in cui interrompe l'attività come fisarmonicista per proseguire esclusivamente come pianista, compositrice e direttrice d'orchestra jazz. Si esibisce come solista, con i suoi progetti, nei più importanti Festival e Teatri nel mondo; attualmente sta lavorando su un nuovo



progetto compositivo che la vedrà dirigere un'orchestra a suo nome "Giuliana Soscia Jazz Orchestra". Vanta prestigiose collaborazioni con artisti internazionali come R. De Simone, L. Bakalov, P. Fresu, P. Jodice, J. Girotto e tanti altri. Realizza con importanti etichette numerosi lavori discografici recensiti dalle più importanti riviste specializzate del settore. Svolge anche attività come pianista classica, in qualità di solista e in duo con prestigiosi musicisti del panorama internazionale.

**Michelangelo Carbonara**, dopo aver studiato con Giuliana Bordoni Brengola si diploma nel 1996 con il massimo dei voti sotto la guida di Fausto Di Cesare. Nel 1999 termina il corso di perfezionamento triennale presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con il massimo dei voti, vincendo inoltre la borsa di studio quale migliore diplomato dell'anno nella classe di Sergio Perticaroli. Si è inoltre perfezionato presso il Mozarteum di Salisburgo e l'Academie Musicale di Villecro-

ze, in Francia. Ha seguito masterclasses tenute da Bruno Canino, Dominique Merlet e Gyorgy Sandor. Dal 2001 è stato scelto per seguire le esclusive masterclasses presso l'International Piano Foundation "Theo Lieven" di Cadenabbia e l'International Piano Academy Lake-Como presieduta da Martha Argerich. Ha studiato pianoforte con grandi Maestri del calibro di Leon Fleisher, Dimitri Bashkurov, Alicia De Larrocha e



## MICHELANGELO CARBONARA

Aldo Ciccolini. È vincitore di 17 premi in concorsi internazionali (tra cui lo Schubert di Dortmund). Nel giugno 2007 ha esordito alla Carnegie Hall di New York e oggi la sua carriera lo porta a esibirsi in numerosi paesi del mondo.

In Italia ha suonato in alcune tra le sale più prestigiose, come l'Auditorium Parco della Musica a Roma, l'Auditorium e la Sala Verdi a Milano e il Lingotto di Torino.

Dal 2006 si esibisce anche nella doppia veste di direttore d'orchestra e solista. Ha all'attivo più di dieci incisioni discografiche con repertori solistici e da camera. Attualmente incide per Brilliant Classics e per Piano Classics. Affianca all'attività concertistica quella didattica. Ha insegnato musica da camera per l'USAC presso l'Università della Tuscia di Viterbo e ha tenuto masterclass in Romania, Cina e Canada. È docente di Pianoforte al Conservatorio "Gesualdo da Venosa" di Potenza.